

Abitare la ruralità contemporanea nel Global South

Uno sguardo critico alla condizione andina attraverso l'analisi delle forme dell'abitare

Valentina Dall'Orto

Universidad Técnica Particular de Loja, Ecuador
vdallorto@utpl.edu.ec

Received: August 2021
Accepted: September 2021
© 2021 The Author(s)
This article is published with Creative Commons license CC BY-SA 4.0
Firenze University Press.
DOI: 10.13128/contest-13056
www.fupress.net/index.php/contesti/

This paper aims to provide an interpretation of the indefinite condition of contemporary rurality in Global South through the analysis of domestic architecture and its alterations. The study is specifically addressed to the Andean context of the province of Loja in Ecuador. The house has been chosen as the object of analysis as it embodies the manifestation of the different dynamics of the production of space in rural contexts, often conflictual, evading a unified definition. Starting from a brief review of the approaches, frequently dichotomous, through

Introduzione

La condizione della ruralità contemporanea costituisce un oggetto di dibattito all'interno del mondo accademico a causa della sua complessa e multiforme natura, che trova le sue più evidenti e contrastanti espressioni nei conflitti socio-spaziali che caratterizzano il Global South.

Le differenti posizioni assunte dai ricercatori al rispetto, a volte diametralmente opposte, lasciano trapelare una sostanziale difficoltà

nel definire ciò che *non è urbano*; appare quindi chiara la necessità di stabilire nuovi strumenti concettuali che permettano di costruire una rappresentazione veritiera del mondo campestre (Brenner, 2013; Koolhaas, 2020). Il ritratto che ne emerge è quello di uno spazio dai caratteri eterogenei, spesso controverso e per questo ignorato; o al contrario, inserito in un ampio progetto di *ridisegno politico* (Koolhaas, 2020) ed ideologico che ha

which the architectural discipline has faced the relationship with what is not urban, and relying on a further study of the spatial practices characterizing this frontier land, the intention is to bring to light some crucial issues for the design of the rural habitat. The ultimate purpose of this reflection is therefore far from providing scientific answers, on the contrary it aims to embrace and accept the variety of forms presented by the Ecuadorian rural context, in order to develop open questions, that allow professionals to experience the different facets of the project.

contraddistinto le dittature del secolo scorso, sfociato successivamente nell'innesto di politiche economiche di matrice liberista¹. I suoli rurali latinoamericani sono al giorno d'oggi interessati da una serie di fenomeni estrattivi, assecondati da politiche di matrice neocoloniale: la frammentazione si presenta quindi con maggior imponenza, le disuguaglianze si accentuano e si esprimono attraverso abbandoni o riconquiste di ampie porzioni di territori, instaurazione di nuove matrici economiche e forme dell'abitare. Infatti, come segnala Angel Rama (1998), la costruzione dello spazio nel continente Sudamericano è stato, sin dall'era coloniale, il risultato di un *parto dell'intelligenza*, prodotto della manifestazione di un ordine astratto imposto dagli Stati Nazionali Europei.

Considerando il contesto sociale ed ambientale esistente come una *tabula rasa*, sono state stabilite le condizioni necessarie perché questi luoghi potessero assumere un ruolo centrale nella costruzione dell'era capitalista.

Di conseguenza, in paesi come il Perù, la Bolivia e l'Ecuador, in seguito all'attuazione di politiche economiche neoliberali, le imprese transnazionali hanno aumentato i loro investimenti nei settori minerario e degli idrocarburi e quindi la loro presenza nell'area rurale. Allo stesso tempo, l'instabilità politica di altri Stati, sommata alla difficoltà di governare estese regioni spesso caratterizzate dalla presenza di guerriglie e gruppi paramilitari, hanno portato ad una migrazione costante, intensificata dal 2016 in poi, a seguito del peggioramento della crisi umanitaria in Venezuela.

Appare quindi chiaro che la campagna latinoamericana si presenta come un sistema eterogeneo, ibrido, alquanto distante dalle immagini pastorali dominate da una natura incontaminata, in cui la ricerca di pattern omogenei e coerenti è destinata a fallire: un mosaico di situazioni in cui si producono collisioni, ma anche possibili alleanze tra strategie di trasformazione, visioni, desideri (Di Campi, Coccia, 2019).

Considerando la disciplina architettonica come l'incaricata di dar forma all'habitat umano, è importante esplorarne il ruolo e le potenzialità nel ridefinire lo scenario rurale contemporaneo, valutando la figura dell'architetto come un attivo agente di cambio in questi territori. Il presente articolo parte quindi da una breve rassegna delle più rilevanti speculazioni concettuali e progettuali realizzate sul rurale durante diversi momenti storici, per addentrarsi successivamente all'analisi di un caso di studio specifico: la provincia andina di Loja, situata al sud dell'Ecuador.

Attraverso l'esplorazione delle differenti configurazioni che la casa rurale assume nella regione, l'obiettivo di questa riflessione è quindi quello di rileggere criticamente l'influenza dei fenomeni anteriormente citati sullo spazio domestico, gettando le basi per alcune considerazioni progettuali.

Il terreno d'analisi è stato scelto in quanto, grazie alle sue caratteristiche ambientali, sociali e politiche riassume alcuni dei più importanti conflitti che caratterizzano il Global South.

L'importanza della presente indagine si fonda sulla necessità di stabilire le basi strumentali di un discorso architettonico di matrice decoloniale. Infatti, come segnala Ananya Roy (2009), le teorie dominanti sulla progettazione, la *governance* delle città e dei territori sono radicate nell'esperienza europea e nord-americana: non sono quindi in grado di spiegare le molteplici forme di produzione spaziale nell'emisfero meridionale.

Insedimenti umani generati da pratiche estrattive

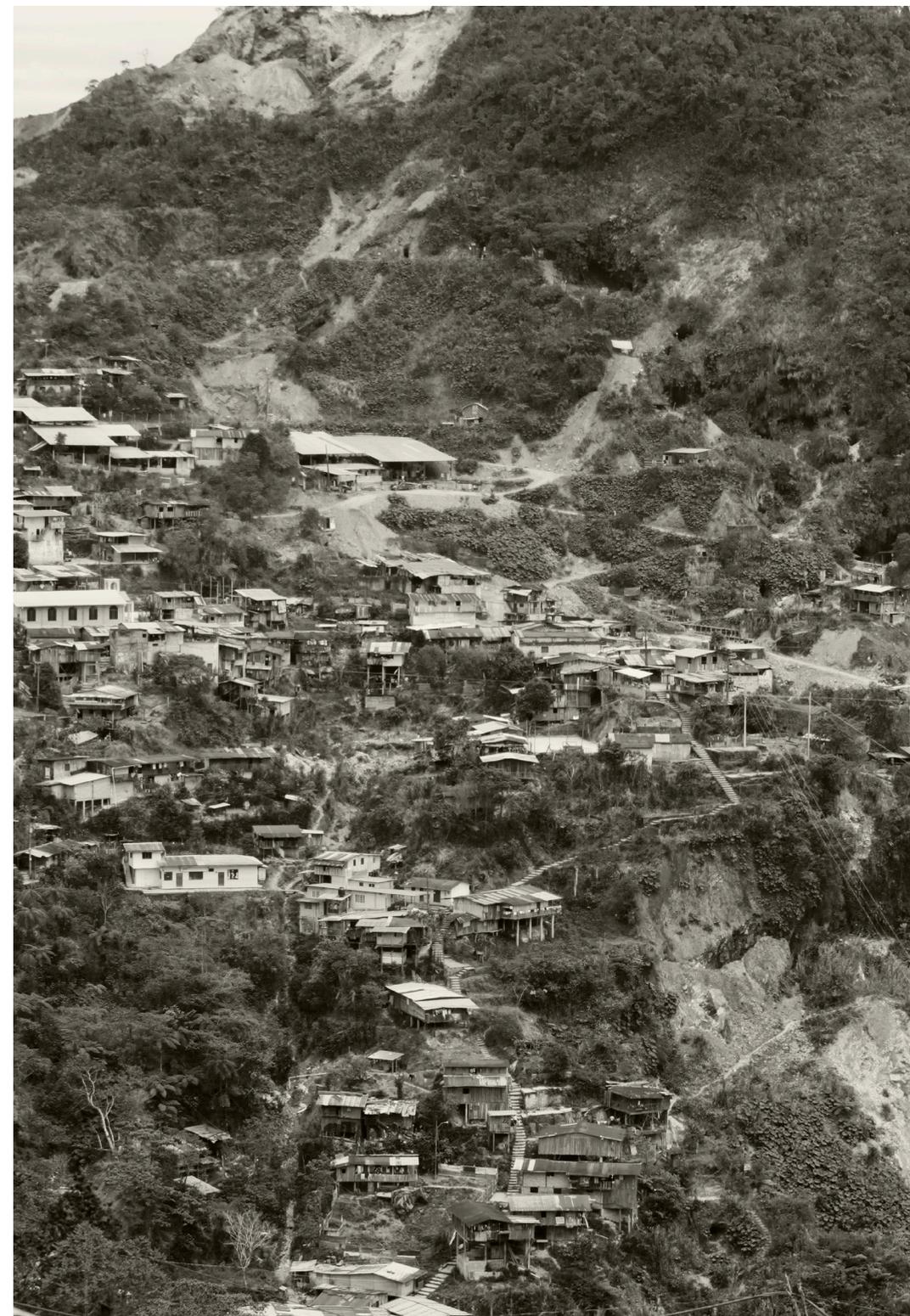
Fig. 1

Fonte: Holger Patricio Cuadrado Torres -
Università UTPL

Architettura e ruralità: breve storia ed utopie

Il rapporto tra architettura e ruralità è stato indagato sin dall'antichità nella sua accezione dicotomica rispetto ai contesti urbani. Il mondo al di fuori delle città è stato a lungo considerato come un bacino di risorse a cui attingere per supplire le necessità degli abitanti nei vicini centri, in termini di materie prime ma anche di attività legate al *leisure*; è quindi possibile affermare che il progetto del rurale sia sempre stato affrontato a partire da un'ottica di subordinazione alle logiche, anche architettoniche, cittadine. Durante il secolo XIX, l'affermarsi del modello produttivo in serie scaturito dai processi di industrializzazione e la progressiva sostituzione delle matrici produttive in Europa, porta a riconcettualizzare alcune teorie sul rurale.

In questo senso, è particolarmente rilevante il contributo del filosofo utopico francese Charles Fourier, che critica aspramente il modello di organizzazione della vita e del lavoro promosso dalla nuova società industriale, proponendo un nuovo assetto sociale basato sulla produzione agricola comune. La critica di Fourier non si limitava alle questioni strettamente produttive, al contrario, il pensatore avanza l'ipotesi che la dimora privata della famiglia nucleare e l'impostazione del lavoro domestico al suo interno avessero contribuito all'oppressione femminile; quindi la costruzione di un nuovo modello di società sarebbe stata possibile attraverso la creazione di una nuova tipologia abitativa



collettiva: il falansterio. La materializzazione di queste teorie porta all'elaborazione del progetto di una comunità sperimentale la cui matrice produttiva permane industriale, costruita a partire dal 1848 e completata nel 1877 da Jean Baptiste Godin: il familisterio.

Durante la prima metà del '900, alcune tra le più eminenti personalità del Modernismo riflettono sul ruolo della campagna, in un momento storico caratterizzato dall'affermazione delle logiche di produzione capitalista, che avevano portato ad esacerbare i conflitti tra le differenti classi sociali. Al rispetto, una delle sperimentazioni più rilevanti è quella di Broadacre City, ad opera di Frank Lloyd Wright. Mosso da una sostanziale sfiducia riguardo al futuro delle città contemporanee, l'architetto propone un modello di urbe estesa a bassa densità, il cui nucleo tradizionale sarebbe stato utilizzato solo per questioni lavorative, mentre la vita associativa si sarebbe svolta negli insediamenti satellite disposti intorno ad esso. Il progetto si origina in base ad una griglia ortogonale e prevede due principali tipologie abitative: la casa unifamiliare e la torre, in ogni caso i residenti avrebbero acceduto per lo meno ad un acro di terreno.

Sulle basi di queste speculazioni, l'architetto visionario Paolo Soleri elabora nel 1959 il progetto ideale di Mesa City, una urbe formata da enormi costruzioni che avrebbero ospitato la totalità della popolazione residente, esplorando così un modello ad alta densità che si

estendeva anche nel sottosuolo, sondando la dimensione della profondità in relazione all'architettura e al contesto. Secondo Soleri infatti, l'ideazione dei mezzi di locomozione come l'automobile, necessari per abitare la città dispersa, costituivano un errore evolutivo in quanto non ne consideravano le implicazioni ecologiche.

Nel Secondo Dopoguerra, le esigenze della ricostruzione portano a riflettere sull'eredità del mondo vernacolare, con l'obiettivo di recuperare, anche se in maniera nostalgica, alcuni precetti della costruzione dell'habitat campestre. In questo contesto nasce il lavoro di Bernard Rudofsky (1964) *Architecture Without Architects: a short introduction to non-pedigreed architecture*, che, attraverso la narrazione fotografica di differenti tipologie abitative e produttive, evidenzia come queste rappresentino una forma di equilibrio tra la dimensione antropica e quella naturale.

Attualmente, il dibattito sulla condizione della ruralità può considerarsi polarizzato tra gli studiosi che sostengono la sua esistenza come categoria spaziale e coloro che la negano, in quanto parte del *continuum* urbano globale; in questo senso sono particolarmente rilevanti le speculazioni concettuali di Neil Brenner (2013) che afferma l'ubiquità del *planetary urbanism*, sostenendo che non esista nulla al di fuori di esso. Inoltre, all'interno della pratica progettuale contemporanea, è possibile incontrare vari architetti e collettivi di ricerca che operano

Insedimenti umani generati da pratiche estrattive

Fig. 2

Fonte: Holger Patricio Cuadrado Torres - Università UTPL



in contesti rurali a differenti latitudini, sperimentando attraverso modelli abitativi capaci di configurare nuovi scenari per questi territori. A tal proposito, risulta interessante segnalare il contributo di Rural Studio che, attraverso un programma di progettazione e costruzione, vuole contribuire a implementare nuove forme abitative per le comunità rurali della "Black Belt", nell'Alabama occidentale. Rural Studio ricerca un disegno architettonico economicamente vantaggioso che trascenda la visione della casa come merce e trasformi l'ambiente costruito in un arricchimento quotidiano per gli abitanti; in particolare, il programma 20k Homes mira a fornire soluzioni abitative a prezzi accessibili, in grado di adattarsi alle mutevoli esigenze degli utenti durante il ciclo di vita dell'edificio, capace di portare un valore economico aggiunto alla casa.

Per quanto riguarda il contesto europeo, l'opera dell'architetto Gion Caminada si distacca per la capacità di strutturare un discorso dialettico con la tradizione locale, recuperando un rapporto diretto con il paesaggio. Egli stesso la considera ascrivibile a una dimensione cosmopolita, che differisce da quella globalizzata in quanto atto di progettazione relazionale ad un contesto specifico, che non perde di vista il panorama globale. La Forest House, costruita nei pressi di Domat (CH) rappresenta quindi la trasfigurazione dell'uso convenzionale della casa, trasformata in una differente, più relazionale, in grado di soddisfare le esigenze del tempo presente.

Anche in America Latina, diversi collettivi di giovani architetti stanno esplorando le possibilità del progetto in ambienti rurali. Tra queste, nel contesto andino sono state avanzate



La casa come infrastruttura di supporto per le economie minerarie

Fig. 3

Fonte: Holger Patricio Cuadrado Torres - Università UTPL

La casa tradizionale nella comunità Saraguro

Fig. 4

Fonte: Holger Patricio Cuadrado Torres - Università UTPL



alcune proposte per tipologie di abitazioni produttive, che sviluppano principalmente la questione della flessibilità in condizioni emergenti? In questo contesto, la possibilità di generare economie resilienti è un elemento fondamentale nella progettazione della casa.

Il caso andino: la provincia di Loja in Ecuador

La provincia andina di Loja, situata al sud dell'Ecuador, è caratterizzata da un'orografia prevalentemente montagnosa, interrotta in alcuni punti da strette vallate di origine alluvionale.

A causa della sua posizione geografica nelle Ande basse, è climaticamente instabile e soggetta a siccità e precipitazioni eccessive. Inoltre, presenta importanti problemi ambientali tra cui spiccano la scarsità d'acqua, la desertificazione, alti livelli di erosione e perdita di agro-biodiversità (Ramón, 2014).

A queste condizioni si aggiunge una struttura socio-economica profondamente diseguale: Loja è la quinta provincia per iniquità della nazione in termini di accesso alla terra, con un coefficiente Gini di 0,769 e livelli di povertà rurale raggiungono il 65,4% (Sarmiento Moscoso, 2017).

Dal punto di vista produttivo la regione si caratterizza per essere dominata da economie di tipo estrattivo: agricoltura intensiva negli ambiti vallivi dal clima tropicale, caratterizzati principalmente dalla coltivazione della canna da zucchero, e allevamento disperso alle latitudini più elevate che, richiedendo ampie superfici a pascolo, si lega ad assetti insediativi dispersi.

La presenza di miniere è un elemento di conflitto con gli spazi ed economie rurali, in quanto causa di enormi danni ambientali connessi con la distruzione degli ecosistemi, ma allo stesso tempo rappresenta una fonte di ingressi economici per i *campesinos* che, per alcuni periodi dell'anno, optano per lavorare nelle grandi miniere gestite da attori internazionali o in quelle cosiddette 'artigianali' o informali.

La regione presenta una componente etnica variegata, che si riflette in una produzione architettonica diversificata; in parte dovuta alla presenza della frontiera con il vicino Perù, che provoca un flusso costante in termini umani, economici, ma anche di idee e tipologie architettoniche associate a modelli internazionali. Inoltre, l'area rurale della provincia comprende territori indigeni riconosciuti nella Costituzione Politica del 1998, abitati dal popolo Saraguro; nonostante queste popolazioni siano solite mantenere un profondo legame con i propri usi e costumi, marcati da una forte relazione con la terra, durante l'ultimo ventennio sono state interessate da forti processi migratori interni ed esterni, prevalentemente rivolti alle città intermedie in contesto nazionale e metropoli internazionali.

Il prodotto di tali movimenti ha portato da un lato all'abbandono di estese porzioni del territorio rurale e dall'altro alla circolazione di modelli ed immaginari estranei al contesto che si esprimono, ad esempio, con il caratteristico *urbanismo de remesas*.

Il risultato di questi processi è la diffusione di forme dell'abitare mobili, che orbitano intorno a differenti sedi, in base alle economie che obbligano la famiglia a spostarsi tra campagna, città e spesso la miniera. In questo contesto, la casa assume il ruolo di *infrastruttura di supporto* all'intreccio di situazioni variate, quasi sempre associate alla dimensione urbana. Essendo

La casa tradizionale nella comunità Saraguro

Fig. 5

Fonte: Holger Patricio Cuadrado Torres – Università UTPL

La casa tradizionale nella comunità di Manú (Loja) e il presidio territoriale generato dalle pratiche agricole ad essa associate

Fig. 6

Fonte: Valentina Dall'Orto – Università UTPL

abitata dai differenti membri della famiglia allargata durante l'anno, la casa è segnata da un carattere non-domestico, che spazialmente si esprime attraverso la generazione di una serie di volumi ripetuti in sequenze continue.

Abitare la ruralità, abitare la diversità

Al fine di comprendere le differenti forme degli insediamenti rurali andini contemporanei è interessante soffermarsi sullo studio della casa nella sua accezione di dispositivo per l'abitare, osservandone le implicazioni a differenti scale, da quella territoriale a quella architettonica.

Nel mondo agreste, la relazione che la casa instaura con il territorio è spesso dettata dalle condizioni ambientali specifiche del sito e dalla necessità di controllo sulle coltivazioni ed allevamenti limitrofi; esiste quindi uno studio empirico ma sapiente del sistema dell'acqua, della topografia e delle risorse naturali circostanti. L'abitazione contemporanea al contrario, appare già dalla sua inserzione nel territorio completamente relazionata ad altre logiche: si configura infatti come l'espressione dello *sfarinamento* (De Rossi, 2020) dei luoghi, un processo di ibridizzazione radicale delle pratiche culturali, che si manifesta anche attraverso la relazione tra architettura e territorio; attualmente infatti si predilige la vicinanza alle infrastrutture viarie, che permette inoltre di complementare l'economia domestica con alcune attività produttive legate generalmente al commercio di beni di prima necessità.

Oggi, il territorio rurale del sud dell'Ecuador non risulta più presidiato secondo logiche agricole, ma la maggior parte della popolazione si concentra lungo i cammini tracciati a fondovalle, configurando insediamenti con un sviluppo prevalentemente lineare.

Dal punto di vista tipologico, l'abitazione tradizionale non può considerarsi riducibile ad una classificazione univoca, tuttavia è possibile evidenziarne alcuni tratti distintivi, come la semplicità delle forme, che in planimetria si esprimono attraverso configurazioni in I L o C e in elevazione attraverso un gioco di volumi pieni e vuoti porticati.

L'elemento del portico è particolarmente rilevante in quanto permette di mettere in relazione il corpo massiccio ed introverso della casa con l'ambiente esteriore; inoltre, questo spazio viene normalmente utilizzato per risolvere il rapporto con la topografia, specialmente nel caso di edifici isolati in contesti agricoli. Dal punto di vista funzionale, la distribuzione della casa rurale è dettata dalla compresenza di attività produttive e di vita associata: i requisiti spaziali delle pratiche agricole minori, sommati alle condizionanti ambientali influiscono significativamente sull'uso degli spazi. Per questa ragione, alcune attività produttive come essiccare o immagazzinare il raccolto vengono svolte in aree precise, al contrario l'essenzialità e la scarsità di caratteri domestici degli interni permettono ai residenti di espletare indistintamente altre funzioni, come mangiare e





Lo spazio del *corredor* nella casa tradizionale, il principale elemento coesivo tra l'interno dell'abitazione e il contesto circostante

Fig. 7

Fonte: Valentina Dall'Orto - Università UTPL

si relazionano alle strade pedemontane, mentre in contesti periurbani è frequente osservare una progressione nel senso della profondità del terreno, oltre ad uno sviluppo verticale più accentuato. Spesso, queste costruzioni risolvono la relazione con la topografia attraverso l'uso di un sistema a palafitta, riportando la progressione verso i piani inferiori a quello di campagna.

Lo sviluppo della casa, in entrambi i casi rimane fortemente legato al nucleo familiare; infatti è frequente osservare, nello stesso lotto di terreno, una costruzione tradizionale appartenente ai più anziani della famiglia, affiancata da una contemporanea in cui abitano le generazioni più giovani; situazioni opposte che coesistono non solo dal punto di vista architettonico, ma anche rispetto ai processi a cui sono relazionate.

Inoltre, risulta importante segnalare la permanenza dello spazio del portico, che spesso viene trasformato formalmente in una tettoia o assume le caratteristiche di un volume isolato, la cui funzione rimane collegata all'aspetto associativo della vita familiare e di comunità.

Conclusioni

Attraverso questa breve analisi delle forme dell'abitare il *non-urbano* contemporaneo nel contesto andino è possibile segnalare alcune considerazioni che, più che portare a una definizione teorica della ruralità, vogliono fornire spunti di riflessione utili per interrogarsi

sul valore e sul senso di questi spazi al giorno d'oggi. Infatti, risulta importante sottolineare che la matrice neocoloniale che ha portato all'insediamento dei fenomeni descritti anteriormente esprime attributi rurali costituiti attraverso icone, valori ed aspirazioni provenienti dall'ambito urbano, che ne appiattiscono la complessità e la conflittualità attraverso immagini semplificate. In questo senso è necessario affermare che la ruralità non può essere interpretata solamente come un serbatoio di risorse per soddisfare i bisogni dei centri urbani, né come un focolaio identitario museificato ed immobile; peggio ancora come qualcosa che non trovi spazio nelle speculazioni concettuali attuali poiché appartenente ad un'epoca passata e quindi scomparso.

La caratteristica multiforme, dinamica ed inintelligibile della ruralità odierna è probabilmente l'espressione visibile di uno spazio a lungo ignorato, i cui conflitti socio-spaziali irrisolti hanno portato all'esacerbarsi dei divari instauratisi con l'avvento dell'era capitalista.

Anche dal punto di vista progettuale, le sperimentazioni che propongono una visione neo-vernacolare del disegno o al contrario una completa assoluzione ai precetti urbani di pianificazione del territorio sembrano essere insufficienti per cogliere la particolarità di questi spazi. Il contesto andino analizzato risulta esemplificativo del concetto di ruralità globale, in quanto presenta una commistione di economie locali e fenomeni transnazionali,

dormire, nelle differenti stanze della casa.

Per quanto riguarda l'abitazione contemporanea, la classificazione tipologica risulta impossibile a causa della grande varietà di soluzioni esistenti, che spesso si rifanno a modelli importati da contesti estranei, frequentemente

caratterizzati da forme anonime in perpetua transizione e da elementi decorativi estranei al contesto.

Spazialmente, le tipologie sono caratterizzate da una ripetizione di un volume in serie; si estendono perlopiù longitudinalmente quando

le cui manifestazioni si riflettono sulle forme dell'abitare: dal punto di vista tipologico infatti, si assiste ad uno stravolgimento dei canoni formali e costruttivi utilizzati tra la casa contadina e quella contemporanea; tuttavia la persistenza di alcuni spazi o della dimensione sociale ad essi associata, può essere indicativo per affrontare il progetto dello spazio domestico nel Global South.

Appare evidente che la sfera economica che coinvolge il nucleo familiare allargato sia determinante non solo nella perdita del carattere funzionale di alcuni elementi della casa, ma soprattutto nell'importazione di modelli architettonici appartenenti ad una dimensione globalizzata del vivere. Allo stesso tempo, la configurazione degli spazi domestici presenta un forte intreccio con le dinamiche relazionali del nucleo familiare, che fanno riferimento perlopiù ad una società conservatrice e tradizionale, in cui i rapporti tra i vari abitanti sono molto stretti e per questo stabiliscono un codice di comportamento basato sul giudizio dei vari membri. In questo senso, è importante risalire come lo spazio del portico, sebbene muti in quanto a forma e dimensioni, rappresenti il centro attorno a cui ruota tutta la dimensione della vita collettiva dell'abitazione; gli altri ambienti al contrario, sembrano essere sottoposti ad un inesorabile processo di omologazione e trasfigurazione in volumi anonimi, originati semplicemente dalla griglia strutturale dell'edificio. Queste considerazioni permettono

di sollevare alcuni interrogativi rilevanti che, come architetti, ci obbligano a riflettere in senso critico intorno ai precetti concettuali su cui si fonda il progetto del rurale: se la casa rurale è espressione delle tensioni esistenti in uno spazio conflittuale, quali scenari dell'abitare e paesaggi rurali possiamo prefigurare nei prossimi decenni per il Global South? O ancora, può il progetto assumere la dimensione dell'incertezza, dell'opacità e attraverso questa rappresentare non solo la manifestazione di una crisi ma anche il germe del cambio?

Note

¹ Neil Brenner in *Theses on Urbanization*, riferendosi al significato e alla scala planetaria della condizione urbana, ne sottolinea l'ubiquità, negando l'esistenza del rurale come categoria spaziale. D'altra parte, alcuni autori mettono in discussione questa posizione assolutista, come Rem Koolhaas esprime in *Countryside: A report*. In questo saggio, attraverso un'ampia ricognizione di esperienze e progetti nel mondo rurale, si evidenzia la necessità di riscoprire la campagna come luogo di reinsediamento, sperimentando nuovi modi di sviluppo.

² Alcuni progetti rilevanti che operano in contesti Andini, affrontando le fragilità specifiche del territorio sono i

seguenti: 1) Progetto Chacras: Bitácora de una vivienda emergente productiva, Natura Futura Arquitectura + Colectivo Kronopius, El Oro - Ecuador, 2016; 2) Prototipo de vivienda rural sostenible y productiva para el D.C, FP Arquitectura in collaborazione con il Municipio di Bogotá, Colombia, 2019; 3) Prototipo post- terremoto de vivienda rural, Al Borde Arquitectos + El Sindicato de Arquitectura, Manabí - Ecuador, 2017.

Bibliografia

- Alvarado M. 2018, *Territorialidades campesinas en Loja, Ecuador, analisis de su dinamica organizativa a partir de tres casos*, «Eutopia, Revista de desarrollo Economico Territorial», n. 13 pp 89-113.
- AMO, Koolhaas R. 2020, *Countryside, a report: Countryside in your pocket*, Taschen, Koln.
- Bolchover J., Lin J., Lange C. 2016, *Designing the Rural: A Global Countryside in Flux*, John Wiley & Sons, London.
- Brenner N. 2013, *Theses on Urbanization*, Public culture, Duke University Press, Durham.
- Chiriboga M., Wallis B, 2010, *Diagnostico de la pobreza rural en Ecuador y respuesta de politica publica*, RIMISP Centro Latinoamericano para el desarrollo rural, Quito.
- De Rossi A. 2020 *Riabitare l'Italia, le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma.
- Di Campli A. 2017, *Challenging the lettered city*, GotoEco Edizioni, Gorizia.
- Di Campli A., Coccia L. 2019, *RuralEstudio*, Quodilibet, Macerata.

Duran A.M. 2015, *Arquitectura contemporánea de Ecuador (1999-2015): el florecimiento de una crisis*, «Rita» n. 03.

Eguiguren D., Hermida M. 2013, *Valores formales de la vivienda tradicional del siglo XX. Estudio tipologico en el sector rural de la provincia de Loja*, Universidad de Cuenca, Cuenca.

Escobar A. 2008, *Territories of difference: place, movements, life, redes*, Duke University Press, Durham.

Hensel M.U. 2015, *Rural Studio: Incarnations of a Design-and-Build Programme*, «Architectural Design» John Wiley & Sons, London.

INEC 2017, *Atlas Rural del Ecuador*, Instituto Geografico Militar, Quito.

Piesik S. 2017, *Habitat: vernacular architecture for a changing planet*, Thames and Hudson, London.

Rama A. 1998, *La ciudad letrada*, Arca ediciones, Montevideo.

Sanchez C, Jimenez E. 2010, *La vivienda rural: su complejidad y estudio desde diversas disciplinas*, «Luna azul», n. 30, pp 174-196, Caldas.